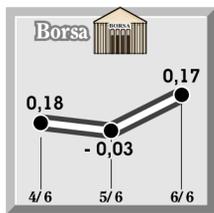


Rossi: «In Stet gratis e per spirito di servizio»

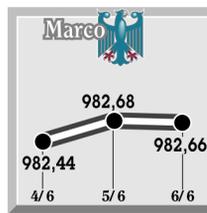
Non ci sta più Guido Rossi a ricevere attacchi da politici e da certa stampa su consulenze private con la Stet e sulla sua remunerazione. Ieri ha dichiarato di avere accettato l'incarico in Stet-Telecom «per puro spirito di servizio» e senza «alcun compenso».



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.157 0,26
MIBTEL	12.277 0,17
MIB 30	18.223 0,08
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
AUTO	1,46
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-3,05
TITOLO MIGLIORE	
ALITALIA P	11,45

TITOLO PEGGIORE		BASTOGI	
		-6,03	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	6,33		
6 MESI	6,43		
1 ANNO	6,47		
CAMBI			
DOLLARO	1.708,94 10,58		
MARCO	982,66 -0,02		
YEN	14,745 0,06		

STERLINA	2.771,39	2,21
FRANCO FR.	291,28	-0,06
FRANCO SV.	1.170,91	-4,83
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-0,01	
AZIONARI ESTERI	0,28	
BILANCIATI ITALIANI	0,02	
BILANCIATI ESTERI	0,17	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,02	
OBBLIGAZ. ESTERI	0,01	



Industria, ordini e fatturato in calo in marzo

Nuovo segnale negativo per l'industria in marzo: l'indice del fatturato e degli ordinativi ha registrato ulteriori cali, rispettivamente dell'1,1% e dell'1,9%, rispetto allo stesso mese del '96. Il primo trimestre '97 si chiude con i due indici a meno 2,4% e a meno 2,2%.

Due intese con macchinisti e capistazione bloccano gli scioperi. Oggi traffico regolare nelle ferrovie

Treni, Burlando ottiene la tregua Ma continua il caos negli aeroporti

Ministro soddisfatto della tregua ferroviaria: «È la prova che il protocollo comincia a funzionare». La prossima settimana incontra con i sindacati autonomi anche per gli altri settori. Intanto, i controllori di volo hanno paralizzato Fiumicino.

ROMA. Pace in terra, guerra nei cieli. L'appello del ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, ad una tregua degli scioperi durante tutto il periodo estivo (dal 21 giugno al 21 settembre) così da consentire una certa tranquillità negli spostamenti per italiani e stranieri sembra essere stata accolta con favore dalle organizzazioni sindacali autonome dei ferrovieri. Comu, Ucs e Comitato provvisorio di gestione hanno infatti revocato lo sciopero di 48 ore indetto in un primo momento per oggi e domani. Treni regolari, dunque, e week end salvo per i vacanzieri.

Sempre più pesante, invece, la situazione nei cieli dove le improvvise e reiterate agitazioni dei controllori di volo mettono a dura prova la pazienza di quanti viaggiano in aereo (ieri ci è pure scappata una denuncia per interruzione di pubblico servizio da parte di un passeggero inviperito).

Qualche tensione si annuncia anche sul fronte dei taxi: è stata proclamata una giornata di blocco nazionale per martedì 10 giugno.

A riportare un po' di tranquillità sui binari sono state due intese raggiunte l'altra notte dalle Ferrovie con il Comu (i macchinisti) e direttamente da Burlando con l'Ucs (capistazione). Il ministro ha garantito che rinnova il contratto e ristrutturazione dell'azienda «sono da considerarsi due momenti separati tra loro». Un escamotage che consente all'Ucs agibilità politica e, pur non avendo siglato il protocollo d'intesa con le Fs e non essendo riconosciuto come firmatario di contratto, di partecipare al cosiddetto «tavolo Asa» (area strategica affari). Un tavolo al quale, come recita l'intesa tra Fs e Comu, si discuteranno anche le questioni economiche «come contropartita all'efficiamento produttivo». Al Comu è sta-

ta inoltre assicurata l'unicità del trasporto nazionale e della gestione del personale di macchina oltre ad una serie di impegni su occupazione, banca del tempo, sicurezza.

I primi risultati dell'operazione binaria tranquillo sono salutati con soddisfazione da Burlando che rende omaggio al «senso di responsabilità» dei sindacati per la revoca degli scioperi. «Questa decisione - sottolinea il titolare dei Trasporti - è il primo frutto del nuovo rapporto che si intende portare avanti con le parti sociali in questo delicato comparto che sta vivendo il passaggio da una realtà di monopolio a una di mercato».

Quella firmata ieri, comunque, è soltanto una tregua parziale nel tormentato fronte dei trasporti, come del resto mostrano i controllori di volo, sempre con l'aspirazione di guerra in mano. Burlando, tuttavia, si mostra ottimista. La prossima settimana i sinda-

cati autonomi dei vari settori del trasporto torneranno al ministero. Il ministro spera di riuscire ad arrivare alla firma di un protocollo che «attraverso un'intesa su nuove regole di relazioni industriali, giunga ad una drastica riduzione delle conflittualità sindacali e garantisca un'estate tranquilla per i trasporti italiani». È quel che sperano gli italiani (e i turisti stranieri) che viaggiano per lavoro o per vacanza.

Intanto, però, è sempre una scommessa avventurarsi in aereo. Ieri, in questa specie di agitazione a staffetta tra i vari centri controllo italiani, si sono fermati gli uomini radar di Roma tra le 11,30 e le 15,30. A Fiumicino sono stati cancellati 80 voli, ma il traffico è stato sconvolto in tutta Italia per l'intera giornata (a Milano sono stati cancellati 23 voli). Disagi per tutte le compagnie, ma in particolare per Alitalia che su Fiumicino ha il suo

principale snodo di traffico: è stata costretta a cancellare 83 voli sull'intero territorio nazionale.

«Uno sciopero come questo, attuato proprio all'indomani dell'apertura del tavolo delle regole da parte del ministro dei Trasporti Burlando - protesta Godwin Miceli, presidente dell'Ibar, l'associazione delle compagnie straniere in Italia - non fa altro che dimostrare la totale insensibilità e mancanza di senso civico della categoria dei controllori di volo». Miceli accusa «decisioni di sciopero giunte così inaspettate da impedire di fatto alle compagnie di fornire una qualche assistenza alla clientela».

Infine i tassisti: si fermeranno il 10 giugno (manifestazioni a Roma e Milano) per chiedere leggi che «non penalizzino il settore e comportino il contenimento dei costi di gestione».

Gildo Campesato

Lavori in corso



Pacchetto Treu Centomila occasioni Le borse lavoro per i giovani

ROMANO BENINI

Con l'approvazione del disegno di legge a sostegno dell'occupazione (Pacchetto Treu) presentato dal Governo, prendono il via nel nostro Paese alcuni nuovi istituti giuridici e strumenti destinati a favorire la crescita dell'occupazione. Tra questi bisogna considerare la norma introdotta dal Parlamento che prevede interventi a favore di giovani inoccupati nel Mezzogiorno.

Si tratta del piano destinato a creare iniziative per l'inserimento nel mercato del lavoro destinate a centomila giovani residenti in un totale di ben trentasei province, con una disoccupazione superiore alla media nazionale, quindi anche del Centro-Nord. Si è previsto peraltro di considerare il tasso di disoccupazione allargata, che comprende anche la forza lavoro che non si è avvitata alla ricerca del posto nel mese precedente la rilevazione statistica. Questo perché in molte zone del Paese lo scorporamento è tale che la ricerca attraverso il sistema del collocamento del lavoro da parte dei disoccupati sta diventando marginale. Le borse di lavoro, insieme ai contratti di pubblica utilità, sono i due strumenti attraverso cui il Governo intende realizzare l'avviamento al lavoro di almeno centomila giovani inoccupati entro il 31 dicembre 1997. Il Governo deve quindi emanare un decreto legislativo di attuazione che dovrà prevedere:

- la possibilità di svolgere le borse di lavoro presso imprese del settore manifatturiero, dei servizi all'impresa, del commercio e del turismo, a condizione che queste non abbiano licenziato personale nei dodici mesi precedenti e abbiano un numero di dipendenti compreso tra due e cento; i giovani che svolgono la borsa di lavoro devono essere comunque non superiori al numero dei dipendenti e, inoltre, devono risultare ad incremento del personale mediamente impiegato dall'impresa nei dodici mesi precedenti;

- la corresponsione di un'indennità di L. 800.000 mensili;
- il riconoscimento, in caso di assunzione a tempo indeterminato al termine della borsa di lavoro, degli incentivi previsti in caso di nuova occupazione dalle norme vigenti alla data dell'assunzione;
- la determinazione della durata, comunque non superiore a dodici mesi, tenendo conto delle caratteristiche dell'impresa ed escludendo le attività stagionali.

Si tratta di uno strumento concreto, destinato in particolare alle piccole imprese.

IL TECNICO DEI RISCHI

Il tecnico dei rischi («risk manager») è il tecnico che in azienda effettua l'analisi dei rischi connessi al funzionamento delle macchine e dei sistemi utilizzati per la produzione. In realtà l'attività comprende la gestione delle diverse tipologie di rischio legate all'intera attività. Basti pensare alla salvaguardia di beni e persone, agli atti di sabotaggio per gli impianti, ai rischi derivanti dalle missioni all'estero, agli interventi legati alla prevenzione e alle determinazioni delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Si tratta quindi di un esperto di organizzazione aziendale e di assicurazione: il suo compito è soprattutto di verificare le cause dei possibili incidenti e rischi, gestendo il rapporto tra l'esposizione ai rischi e le spese per la copertura. Si collega necessariamente a questa funzione lo studio del tipo di possibile copertura assicurativa. Verranno quindi scelte le polizze e scelti i contratti. Le grandi aziende si sono già dotate da tempo di questa figura, che è destinata a diffondersi quale consulenza esterna anche nelle piccole imprese. Per quanto riguarda la formazione è utile una laurea in Scienze bancarie, ma le diverse associazioni del settore promuovono spesso corsi di formazione. Per informazioni: Associazione nazionale risk manager e responsabili assicurativi (Anra) Viale Coni Zugna n. 53 - 20144 Milano tel. 02.581033300

Interconnessione: Tim e Omnitel pagheranno meno la rete Telecom

Non paghi la bolletta del Gsm? Il fisco dice che sei un evasore

Il bestiario delle tasse: migliaia di inutili miniaccertamenti. Il ministero delle Poste abbassa le Tariffe per gli operatori: ma per gli utenti i costi scenderanno?

ROMA. Brutte notizie per chi non paga le telefonate fatte col telefono. Basta infatti pagare in ritardo la bolletta del proprio cellulare per finire dritti nell'«inferno fiscale» degli evasori, insieme a migliaia di utenti che in questi giorni sono finiti nel mirino dell'erario. Con la bolletta telefonica, infatti, viene anche pagata una delle ultime tasse di connessione governativa ancora rimaste.

Così se il versamento viene fatto oltre la scadenza, scatta l'accertamento automatico del Fisco. E nulla importa se le somme richieste, riguardando solo gli interessi di una piccola imposta, sono davvero esigue (talvolta di poche migliaia di lire) tanto che i costi della procedura sono superiori agli incassi.

Secondo quanto si è appreso, gli accertamenti riguardanti i telefoni sarebbero già migliaia e le violazioni sono spesso dovute a semplici ritardi di pagamento. Alle Finanze

hanno evidentemente molto tempo (e soldi) da perdere.

Una norma che prevede una soglia minima di «evasione» al di sotto della quale non scattano accertamenti è stata infatti proposta dal governo con un disegno di legge due settimane fa ma, ovviamente, non è ancora stata approvata.

Intanto il ministro delle Poste Antonio Maccanico ha disposto la riduzione delle tariffe di interconnessione (il «pedaggio» pagato a Telecom Italia per l'uso della rete fissa) per gli operatori della radiotelefonica mobile (Tim e Omnitel): passeranno da 200 a 140 lire al minuto. Il provvedimento ha valore retroattivo dal febbraio '97 ed allinea i costi sopportati dai gestori di reti mobili in Italia alla media europea. Il provvedimento traccia inoltre «un percorso all'interno del quale i gestori, Telecom Italia, Telecom Italia Mobile e Omnitel Pronto Italia, dovranno provvedere nei prossimi

mesi ad un'intesa e trasparente azione di supporto dell'azione regolamentare al fine di pervenire entro l'anno ad ulteriori revisioni».

Secondo il sottosegretario alle Poste, Michele Lauria, «il ministero intende continuare a svolgere con piena e responsabile cura il delicato ruolo di arbitro del processo di liberalizzazione in corso, favorendo sia la fattibilità di delicati passaggi regolamentari, quali la prossima pubblicazione a cura di Telecom Italia del listino di interconnessione (primo luglio 1997), sia una spinta verso il basso delle condizioni economiche di offerta dei servizi radiomobili al fine di trasferire all'utente il beneficio delle riduzioni operative».

Resta da vedere quanto di questi cali finiranno in bolletta e quanto negli utili delle imprese. Dipenderà anche dai tempi di arrivo sul mercato del terzo gestore della telefonia mobile.

Rottamazione, per lo Stato un guadagno di 200 miliardi

Continua ad aumentare il numero di auto inviate alla rottamazione per poter usufruire degli incentivi del Governo: a fine maggio il volume complessivo è infatti arrivato a sfiorare le 350.000 unità. Insomma, «la strada degli incentivi è pagante: il saldo tra contributi elargiti ed entrate fiscali è favorevole per lo Stato, con un guadagno presunto di almeno 200 miliardi. Tanto che gli incentivi potrebbero essere estesi all'edilizia e agli elettrodomestici».

Lo ha detto ieri a Torino il presidente della commissione finanze, Giorgio Benvenuto, durante una conferenza stampa dei parlamentari dell'Ulivo e di Prc. Benvenuto ha sottolineato i benefici prodotti dagli incentivi per la rottamazione sull'occupazione: «A Torino, rispetto al quarto trimestre '96, circa 10 mila persone hanno avuto benefici dagli incentivi auto - ha spiegato Benvenuto - nel primo trimestre '97 sono state avviate al lavoro 2.817 persone in più rispetto al precedente trimestre e i dipendenti in cassa integrazione sono scesi da 7.600 a 200. Si tratta ora di rendere stabile questo trend positivo». E proprio sul tema del rinnovo degli incentivi è arrivata ieri da Santa Margherita Ligure la replica del ministro dell'Industria Bersani: «Il problema non è se uscire dagli incentivi - dice Bersani - ma come uscire. Il governo è stato accusato di aver varato una politica per settori ma abbiamo già spiegato che non è stato così. Abbiamo guardato al potenziale del mercato del '97 e i risultati ci hanno dato ragione». Agli scettici il ministro dell'Industria presenta un'argomentazione inoppugnabile, almeno di questi tempi: «Mi domando che cosa sarebbe stato del pil senza gli incentivi».

In Breve

TATÒ. «Se Berlusconi fosse un impiegato Enel vicino alla pensione, rischierebbe quest'anno di essere allontanato». Così, con ironia e parole di apprezzamento, il Wall Street Journal traccia il profilo dell'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tatò, in un lungo articolo dal titolo «Un leader di polso per cambiare l'ente italiano per l'energia». **BULGARI.** Il Gruppo Bulgari ha annunciato che, contestualmente, all'inizio della distribuzione dei dividendi relativi all'esercizio 1996, lunedì prossimo verrà effettuato il frazionamento del valore nominale delle azioni attualmente in circolazione nella misura di 1 a 4, come deliberato dall'assemblea straordinaria del 30 aprile. Il valore nominale passa quindi da 500 a 125 lire.

Primo risultato del protocollo siglato da governo e parti sociali Revocata la disdetta dell'«integrativo» Per Banca di Roma si torna a trattare

ROMA. La Banca di Roma ha revocato la disdetta dell'integrativo aziendale e ha convocato i sindacati per martedì 10 giugno per riprendere la discussione sugli esuberanti e il costo del lavoro nel gruppo. L'appuntamento è per le 18, ufficialmente «per comunicazioni in materia di piano di sviluppo e riorganizzazione». La decisione dell'istituto guidato da Cesare Geronzi è arrivata all'indomani della firma, a Palazzo Chigi, del protocollo d'intesa tra l'associazione degli istituti di credito (Abi) e i sindacati sulle eccedenze nel comparto bancario a livello nazionale e la creazione del Fondo di solidarietà per gestire. Ed è proprio a questo accordo e ai suoi «orientamenti e indirizzi» che fa esplicito riferimento la lettera spedita dai vertici di Banca di Roma, Banca nazionale dell'Agricoltura e Banca Mediocredito alle cinque organizzazioni dei lavoratori del credito.

D'altronde, i sindacati, oltre a porre la questione preliminare del ritiro della disdetta degli accordi

aziendali e della presentazione di un piano industriale, non avevano nascosto di non poter firmare un'intesa sui 4.260 esuberanti denunciati dal gruppo Banca di Roma, senza la definizione del fondo. Un punto questo che Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisac-Cgil, sottolinea con chiarezza: «La revoca della disdetta dell'integrativo - dice - ci consente di tornare al tavolo con l'azienda per discutere sul progetto di rilancio e riorganizzazione. Ma resta un'altra condizione: il regolamento del fondo di solidarietà nazionale, di cui si parla nel protocollo siglato a Palazzo Chigi, dovrà scaturire dal confronto tra le parti entro sessanta giorni. Dunque, per quanto ci riguarda - aggiunge Rocchi - soltanto allora saremo pronti a siglare un accordo sugli esuberanti in Banca di Roma. Nel frattempo però - conclude - si può esplorare quanto previsto dal contratto sulla redistribuzione del lavoro: part-time, contratti di solidarietà e riposi compensativi per lo straordinario».

Cavazzuti: «L'Iri non deve esistere più»

«L'Iri non deve esistere più». Questa la convinzione del sottosegretario al Tesoro Filippo Cavazzuti, espressa di fronte alla comunità finanziaria milanese, chiamata dal Pds ad un seminario su alcuni temi economico-finanziari. Cavazzuti ha sostenuto che, dopo la conclusione delle privatizzazioni in corso, l'ente non avrà più alcuna ragione di sopravvivere. Il sottosegretario ha però precisato di non parlare a nome del governo.

Genova, Amga lancia «Opa» da 110 miliardi

L'Amga, l'azienda genovese di gas e acqua, ha deliberato di promuovere un'offerta pubblica di acquisto (Opa) sul 70% delle azioni ordinarie della «Acquedotto De Ferrari Galliera», un'altra azienda che gestisce la distribuzione dell'acqua. L'operazione per la quale l'Amga ha previsto un esborso di 110 miliardi, è considerata vincolante dall'azienda purché le offerte le consentano di acquistare la metà più una delle azioni della De Ferrari Galliera.

ROMA. Il seminario è durato quattro ore e passa. Pietro Marzotto ha seguito la prima ora di lavori o poco più, ha preso la parola due o tre volte, in sostanza per lamentare il crescere dei vincoli normativi e del carico fiscale sulle società, poi ha lasciato i lavori. Questa la cronaca dell'incontro ravvicinato del vice presidente della confindustria con gli uomini del Pds, interlocutori ieri mattina, nel quadro di un seminario economico-finanziario, di una rappresentanza ristretta della comunità finanziaria milanese. Entrata su invito e porte chiuse per la stampa, sul tappeto privatizzazioni, fiscalità sulle rendite finanziarie, ecc. Ovvero, come ha riassunto al termine il padrone di casa Lanfranco Turci responsabile economico del Pds, «l'obiettivo era di presentare le idee su cui il governo sta lavorando, raccogliere pareri, intensificare il dialogo con il mondo dell'impresa e della finanza».

A quanto si è potuto sapere, Marzotto, unico industriale di spicco presente, ha seguito le relazioni di aper-